

Diaspora Evangelica

Bollettino di collegamento edificazione e informazione della Chiesa Valdese di Firenze

Cristiani e pagani

Di Dietrich Bonhoeffer

Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione,

piangono per aiuto, chiedono felicità e pane,

salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte.

Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani.

Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione,

lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane,

lo vedono consunto da peccati, debolezza e morte.

I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza.

Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione,

sazia il corpo e l'anima del suo pane,

muore in croce per cristiani e pagani

e a questi e a quelli perdona.



Meditazione su Colossesi 2,6-7

Di Francesco Marfè

“6 Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui; 7 radicati e edificati in lui, saldi nella fede, come vi è stata insegnata, e abbondando nel ringraziamento”.

È molto bella questa immagine della fede che ci regala l'apostolo, quella di essere radicati ed edificati in Lui.

Ed è ancora più bella se la si considera nella dinamica immaginata da Paolo. Infatti, subito prima dell'esortazione a essere radicati ed edificati egli scrive: *“Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui”.*

Camminate...

Dunque, nelle parole di Paolo, si intrecciano il dinamismo e la fermezza, il camminare e l'essere saldi.

Trovo che sia un'immagine bellissima del discepolato; un continuo movimento verso il Regno e contemporaneamente l'essere radicati, piantati come un albero con le radici ben salde. Sembra un controsenso, ma non è così...

[continua a pagina 2...]

Sommario

Cristiani e pagani.....	1
Meditazione su Colossesi 2,6-7.....	1
Per un profilo del pastore Francesco Marfè.....	3
Diaconia: DVF- Area minori.....	5
Gouldini al mare ... estate 2022.....	7
Congedi.....	8
“Pregate, per non entrare in tentazione”.....	11
Comunicazione.....	14
Finanze.....	15

[Continua da pagina 1]

Se tutto ciò che abbiamo, se tutto ciò che ricerchiamo è un dinamismo della fede senza radici, senza fondamenta profonde, allora non avremo nessuna stabilità e quindi nemmeno fedeltà. Se, al contrario, tutto ciò che abbiamo e coltiviamo sono radici profonde e fondamenta solide, ma senza dinamismo, senza disponibilità al cambiamento, allora finiremo perduti nelle paludi del conservatorismo.

Il discepolato è proprio questa tensione tra dinamismo e fermezza. Quanto più camminiamo uniti a Cristo, tanto più saremo radicati ed edificati in Lui; e quanto più siamo radicati in Lui, tanto più cammineremo l'avventura della vita uniti a Lui restando saldi nella fede.

Sì, ma quale fede? Quella che ci è stata insegnata!

Questo è molto importante.

Non c'è alcun dubbio che quando il Nuovo Testamento parla della salvezza per fede, intende la fede nel senso di fiducia. Non saremo salvati per la sana dottrina. Saranno salvati coloro che con piena fiducia si affidano a Dio. Questo, però, non significa che la dottrina, cioè la fede nel senso dei contenuti, la fede *che ci è stata insegnata* non conti.

Tutt'altro! Infatti, ci si può davvero fidare solo di chi si conosce e non c'è altro modo di conoscere Dio se non attraverso la fede che ci viene insegnata, la dottrina, appunto. O più precisamente, la Parola predicata.

Non c'è altro modo di conoscere Dio se non che qualcuno ce lo annunci, che ci insegni chi è e com'è questo Dio. Diversamente non faremo altro che proiettare in cielo immagini di noi stessi e adorarle come se fossero Dio.

Dio lo conosci solo se te lo raccontano; più lo conosci e più ti puoi fidare, più ti fidi e più sei radicato/a in Lui. La fede è anche questa conoscenza di Dio per la quale puoi fidarti di Lui ed è un cammino. Un cristiano deve essere perennemente in movimento verso il Regno, e proprio perché è in movimento, paradossalmente, è radicato ed edificato.

Questa consapevolezza – dice giustamente l'apostolo - riempie il nostro cuore di riconoscenza, di gratitudine la quale è un'opportunità enorme, ed è uno spreco non considerarla per quello che è davvero. Essere grati cambia la prospettiva e dunque cambia la vita delle persone, crea relazioni armoniose e apre a possibilità inaspettate. Per questo Dio vuole che gli siamo grati!

L'autunno è sempre la stagione dei nuovi inizi, dopo le vacanze riprende il lavoro, la scuola, l'università e tutte quelle attività che regolano la nostra quotidianità, le nostre consuetudini, tra queste anche la vita comunitaria.

Che la nuova stagione possa essere l'occasione per riprendere consapevolmente il nostro cammino di fede, metterci in movimento per essere radicati ed edificati, per essere saldi nella fede.

Voglia l'Iddio di Gesù Cristo benedire il nostro cammino.

Per un profilo del pastore Francesco Marfè

Il 9 ottobre prossimo si terrà nella tempio valdese di via Micheli il culto per l'insediamento del nuovo pastore Francesco Marfè.

La redazione di "Diaspora evangelica" gli dà il benvenuto a Firenze e anche come coordinatore della redazione stessa.

Pensando di fare cosa gradita a chi legge questa piccola rivista, che ancora lo conosce poco, vogliamo ripercorrere le tappe che lo hanno portato da noi, attingendo soprattutto dalla lettera che scrisse al Concistoro per presentare la sua candidatura.

In questa, come anche in qualche colloquio privato, il pastore Marfè si presenta così:

"Sono un pastore valdese, Sono un marito e un padre. Scrivo in questi termini perché sento queste come le vocazioni principali alle quali Dio mi ha chiamato, ed esse determinano la mia esistenza; del resto, siamo ciò che facciamo.

Raffaella e io ci siamo sposati nel luglio del 2016, dopo dieci anni di fidanzamento e uno di convivenza; la nostra primogenita, Rebecca, è nata nel marzo del 2019, inutile dire che essere padre ha cambiato la mia vita, e, in qualche modo, anche il mio approccio al ministero, in termini che però troverei difficili da descrivere".

A tutto ciò possiamo solo aggiungere che, dalla fine del febbraio scorso, Rebecca ha un fratellino, Jacopo, battezzato a Rapolla il 5 giugno, per Pentecoste.

Dopo questa dichiarazione molto importante di Francesco, facciamo una breve cronaca del periodo che va dal 6 giugno 2021 (la sua presentazione alla Comunità fiorentina come candidato) fino ai giorni attuali, in cui sta familiarizzandosi con le molte sfaccettature di essa, seguita da un excursus sui suoi studi ed esperienze pregresse.

Il pastore Marfè fu il primo dei tre candidati a farsi conoscere nella nostra chiesa presiedendo il culto del 6 giugno 2021.

Il 4 luglio successivo fu eletto al primo scrutinio con 40 voti su 74 votanti.

E' entrato in servizio dal primo luglio di quest'anno. Il 18 luglio ha partecipato al Concistoro per la prima volta, entrando in contatto diretto con la complessità della nostra chiesa.

Dopo la sua partecipazione al Sinodo, quindi dalla fine di agosto, la sua presenza è stata continuativa. Ha cominciato a conoscere i membri di chiesa, rivolgendosi subito alle persone più anziane o che avevano problemi di salute, anche facendo loro visita.

Ancora molto utile, per comprendere i motivi che l'hanno portato al pastorato, è la sua

autopresentazione del 2021, a cui ci si è riferiti all'inizio.

Il nostro pastore è cresciuto in una famiglia cattolica di sinistra, tuttavia, alcuni suoi parenti appartengono ad una chiesa evangelica pentecostale; il confronto tra queste due modalità di vivere il cristianesimo segna inevitabilmente la sua formazione e il suo cammino di fede.

Francesco è particolarmente legato al fratello di sua madre, che è uno stimato predicatore di questa comunità pentecostale. Proprio suo zio, con l'esempio, più che con le parole, gli trasmise l'importanza del principio del "sola Scriptura".

Fallita un'esperienza in seminario, perché il suo amore assoluto per la Scrittura era di difficile comprensione in quel luogo, Francesco lasciò, poco dopo i vent'anni, la problematica religiosa, si mise a lavorare e si fidanzò con Raffaella. Ma, riaccessosi l'interesse per la Scrittura (in particolare per gli scritti dell'apostolo Paolo), cominciò a interessarsi di storia della chiesa e, leggendo un manuale, *"rimasi sconvolto quando, leggendo la storia della Riforma luterana, trovai qualcosa che somigliava moltissimo all'idea di chiesa che mi ero fatto ..."*.

A quel punto, Francesco riprese il suo cammino di fede, partendo dalla chiesa luterana, attraverso la quale conobbe quella valdese di via dei Cimbri, che cominciò a frequentare, divenendone dopo poco membro effettivo. E insieme alla fede, si ridestò in lui il desiderio di dedicarsi totalmente all'annuncio dell'evangelo, desiderio colto dai pastori Odoardo Lupi e Adelaide Rinaldi che

gli rivolsero vocazione e lo incoraggiarono a lasciare il lavoro per intraprendere gli studi in teologia.

Seguirono quindi gli studi a Roma, dove conseguì la laurea in teologia (2014). Dopo un periodo di studi a Buenos Aires, il rientro in Italia fu caratterizzato dal conseguimento della laurea specialistica in teologia e l'inizio del suo periodo di prova che svolse in due chiese; quella valdese di Cerignola e quella metodista di Venosa-Rapolla,

Dopo la consacrazione a pastore, nel 2017, fu assegnato a quelle due stesse chiese molto amate, fino al 2019, quando la Tavola lo lasciò a Venosa-Rapolla per metà tempo, assegnandogli anche la chiesa di Foggia, dove si trovò bene, nonostante la distanza da Venosa, dove il pastore Marfè aveva continuato ad abitare.

E' da qui, da questa esperienza "in contesti di amplissima diaspora" che Francesco è partito lo scorso luglio per raggiungere Firenze, da cui si è sentito attratto, perché, come conclude nella sua lettera di presentazione del 2021, "*ora mi sento pronto per vivere una diversa dimensione del ministero, in una chiesa grande e ben strutturata che – immagino – mi consenta di offrire una cura pastorale ad ampio spettro e in tutte le sue molteplici sfumature*".

A cura della Redazione

Diaconia: DVF- Area minori

Dopo aver inquadrato le attività dell'area adulti, su cui ritorneremo in seguito per presentarvi le singole attività, ora si descriveranno le attività e i progetti dell'Area minori.

Le due sedi storiche del Gould e del Ferretti sono rimaste, ma le attività che vengono svolte sono un po' diverse dal passato. Inoltre si sono aggiunte nuove sedi ed alcuni progetti.

Il responsabile dell'Area minori è **Pietro Venè**, che lavora ormai da molti anni in questo settore.

Presso il Gould , in via de' Serragli, si trovano 2 comunità per minori, miste, l'**Arco**, con 12 ragazzi/e e la **Colonna**, con 10 ragazzi/e. Sempre presso il Gould c'è un Centro diurno, la **Limonaia**, di cui usufruiscono circa 25 ragazzi, alcuni con problemi psichico-comportamentali ed altri con problemi sociali.

Presso il Ferretti, in via Silvio Pellico, c'è un altro centro diurno il **Ferretti**, a cui accedono circa 31 ragazzi/e con problemi psichico-comportamentali gravi.

Sempre in San Frediano, vicino al Gould, c'è un appartamento, acquistato con la donazione di un ex gouldino, l'**Airone**, dove 4/5 ragazzi/e, prevalentemente in uscita da comunità educative, completano il loro percorso scolastico o formativo e si avviano al lavoro.

Il settore minori gestisce anche tre strutture, appartamenti, per **minori stranieri non accompagnati**, 26 ragazzi tutti maschi adolescenti. Si tratta di ragazzi albanesi, bengalesi, egiziani e pakistani. Per ogni ragazzo viene fatto un progetto.

Gli appartamenti, in cui sono ospitati, si trovano rispettivamente presso il Gould, "La Fonte" con 6 ragazzi, a Campo di Marte, in via Ramazzini "Ulisse" con 8 ragazzi, e in via Campanella "Nautilus" con 12 ragazzi.

Tutti/e i/le ragazzi/e vengono inviati dai Servizi Sociali prevalentemente del Comune di Firenze e dei Comuni limitrofi, ma anche da altri Comuni della Toscana o fuori della Toscana.

L'età dei ragazzi/e va dai 6 ai 18 anni, ma può arrivare a 21 anni con decreto del tribunale.

Accanto agli interventi residenziali e dei centri diurni, vengono gestiti alcuni progetti, che elenchiamo di seguito:

Progetto Will: sulla povertà educativa. Si tratta di un progetto nazionale, finanziato da Fondazioni bancarie e altri soggetti, della durata di 4 anni che scadrà nel 2023. La DVF ha vinto il bando per Firenze insieme ad altre associazioni. Si tratta di supportare alcune famiglie individuate per quanto riguarda gli aspetti scolastici e culturali, cercando di orientare la mentalità delle famiglie sull'importanza della scuola e della cultura rispetto ad altri valori più materiali. Si lavora sull'orientamento scolastico e sul sostegno educativo.

Progetto delle Chiavi della città, finanziato dal comune di Firenze: si tratta di un progetto triennale fatto con le scuole. Si affronta il tema di un "**Utilizzo consapevole dei social media:**" viene proposto e realizzato un "pacchetto" di 6 ore, gestito da un esperto di social e da un educatore, in cui vengono fatte simulazioni. Il pacchetto viene proposto a classi delle scuole medie. Saranno coinvolte 25-30 classi in 5/6 scuole della città.

Laboratori di narrazione: sono rivolti sia ai maestri sia ai bambini delle elementari.

Questo progetto è finanziato dall'otto per mille della Chiesa Valdese.

Ai maestri vengono proposte sei ore per imparare l'arte di narrare storie. Si pensa di poter tenere circa dieci laboratori

Ai bambini viene insegnato a raccontare storie con i burattini. Si pensa di poter gestire dai cinque agli otto laboratori.

Alcuni di questi progetti possono essere fatti anche nelle scuole che li richiedono e li finanziano direttamente.

Le persone che lavorano in questo settore, prevalentemente educatori e psicologi, sono circa cinquanta, per la maggior parte non evangeliche

Roberto Locchi, Letizia Sommani, Pietro Venè

Gouldini al mare ... estate 2022

Metti di aver organizzato un bel picnic in spiaggia con 17 adolescenti in vacanza.

Hai controllato cento volte il meteo, la spiaggia di San Michele (a Cignoli, nelle Marche) non è proprio agevole da raggiungere, ma è talmente bella che anche i più riottosi decidono che ne è valsa la pena, la pizza è già ordinata ...

Ecco però l'imprevisto: il tempo, birbone, ci mette del suo e scoppia un temporale fuori programma. Rinunciare alla pizza e andare tutti in un fast food?

Gli educatori del Gould, che hanno la responsabilità dei ragazzi protagonisti della nostra storia, fanno una scelta diversa.

Ci chiedono ospitalità per mangiare in santa pace e all'asciutto: siamo abbastanza vicini perché la pizza rimanga calda, di strada, verso l'albergo in cui devono rientrare ... e la casa è grande.

Così, fuori programma, ecco l'allegria invasione dei ragazzi e delle ragazze del Gould, con i loro educatori.

Mirella De Cecco, la novantenne padrona di casa, si attiva subito per accoglierli nel migliore dei modi. Va a caccia di sedie, bicchieri, ecc ..., ma poi, quando arrivano, se ne sta un po' in disparte, discreta, per paura di disturbare.

Ecco, però, che scatta la scintilla.

Un ragazzo chiede che cosa sono tutte quelle coppe sopra l'armadio. Mirella, a questo punto, entra in scena ... e la occupa con disinvoltura. Racconta di come suo marito sia stato un campione di nuoto, e anche, con entusiasmo, della esperienza che entrambi hanno vissuto, da anziani, nelle gare di nuoto per i *master*. Parla del suo modo di vivere lo sport: con grande serietà, ma anche

con la gioia degli incontri, di misurarsi con sé stessi, senza ossessioni competitive. Salta fuori che un ragazzo è un nuotatore, il dialogo si fa sempre più interessante e sono molti in cerchio ad ascoltare con grande attenzione, coinvolti. E noi meravigliati da quanto fosse ricco questo scambio!

Un ragazzino, in cucina, nota, e richiama l'attenzione con un sorriso, su un piatto scritto in arabo in cui riconosce la parola Dio, Allah. Quanto basta a sentirsi accolto, anche dietro quel piatto c'è una storia di amicizia che lui percepisce, anche senza parole.

Mentre ci salutiamo una ragazzina mi si avvicina: «Lei mi ricorda una persona che ho conosciuto ...». Scopriamo che in effetti ha ragione! Ha frequentato la scuola primaria in cui insegnavo. È emozionata, mi abbraccia; probabilmente perché ricorda la sua vita precedente, quando era con sua mamma e aveva una vita meno difficile. Le dico che sono ancora in contatto con le sue ex insegnanti e che posso recapitare un saluto, e allora mi affida un messaggio ...

Insomma, galeotto temporale, un incontro fortuito (?) in cui si scoprono fili che ci uniscono e le grandi risorse inesplorate in un dialogo tra generazioni diverse.

Cresce la voglia di conoscersi meglio, di avere altre occasioni.

Speriamo di non dover aspettare un altro "incidente"...

Patrizia Barbanotti

Congedi

Un sincero ringraziamento dobbiamo rivolgere al pastore **Carmine Bianchi** della chiesa Battista per avere celebrato i funerali di Luigia Fontana Messina e Anna Maria Berti Rinaldi, le quali sono decedute alla metà di giugno, quando la pastora Tomassone stava partendo per Napoli né c'era alcun membro della nostra chiesa che fosse in grado di sostituirla per assolvere a questo compito.

Luigia (Lulli) Fontana Messina

Scompare con Luigia Fontana (la "Lulli" come veniva chiamata) , una delle ultime "agapine" della nostra Chiesa valdese di Firenze. Tullio Vinay, il fondatore di Agape, era stato indimenticabile pastore della Chiesa Valdese di via Manzoni a Firenze in un periodo terribile, dal 1934 al 1946, e, con la forza della sua testimonianza, aveva attratto, nell'immediato dopoguerra, in questa sua nuova impresa, a Prali, nelle Valli valdesi, molti giovani, ragazze e ragazzi, di questa chiesa.

Tra esse, Luigia "Lulli" Fontana Messina, di cui rievoco la biografia con l'aiuto prezioso delle figlie Claudia e Paola che hanno fornito anche la bella fotografia che pubblichiamo.

Lulli aveva perso il padre, ufficiale di marina ed eroe di guerra, in tenera età, e, nell'immediato dopoguerra, con la madre e i fratellini era venuta ad abitare a Firenze, dove già viveva una zia.

Nella nostra città il primo approccio per la sua famiglia è stata la comunità della Chiesa Valdese di Firenze, con la quale ha mantenuto sempre un forte e costante legame.

Qui ha conosciuto Claudio Messina che doveva diventare suo marito, con il quale, insieme ai fratelli ed altri giovani di chiesa, ha partecipato ai campi di lavoro per la costruzione di Agape fin dalla sua nascita. Nella foto del 1947, qui pubblicata, Lulli è la ragazza con la carriola e dietro c'è il marito Claudio. Nino Messina, (fratello di Claudio) era il Direttore dei Lavori. Con loro, in rapporto di particolare amicizia c'erano Eldina Bellion, Gianni Koenig, i fratelli gemelli Diego e Vinzi, i giovani Greppi, cugini, cugine - un bel gruppo di amiche e di amici impegnati nel lavoro volontario per la costruzione del villaggio dell'Agape, il villaggio dell'amore fraterno cui partecipavano giovani di tutte le nazioni che si erano combattute nella seconda guerra mondiale. Particolarmente importante il sodalizio professionale che venne poi a stabilirsi tra Claudio Messina, Gianni Konig e Gianfranco Cerrina Feroni, cui si devono i progetti di molte chiese valdesi come quella di San Secondo di Pinerolo.

Lulli e Claudio si sposarono nel 1955 nel tempio di via Micheli. Questa fu prima cerimonia nuziale dopo che quella chiesa anglicana era stata ceduta ai Valdesi. Hanno vissuto insieme una lunga e felice vita matrimoniale fino alla scomparsa di Claudio nel 2005.

Lulli si era laureata in architettura e ha lavorato per anni al fianco di Claudio, che era ingegnere, per poi dedicarsi con passione all'insegnamento. La ricordiamo molto attiva in ambito comunitario, sia nel comitato di gestione dell'istituto Ferretti, sia come membro del Concistoro della nostra Chiesa. Si è sempre molto impegnata nel sociale, e non mancò di prestare la sua opera come angelo del fango durante l'alluvione di Firenze del 1966 da cui i Messina, abitanti in via del Giuggiolo, erano rimasti fuori. Via del Giuggiolo è una strada interna che si diparte in cima a via Trieste prima che questa sbocchi in via Bolognese. Abitata com'era dal numeroso clan Messina, ricordo che mio padre la definiva "il Vaticano dei protestanti fiorentini". Dopo le due figlie, Claudia e Paola, sono venuti tre nipoti e una pronipote che ha allietato i suoi ultimi anni. Ricordano Claudia e Paola a proposito della loro mamma: "*Gentile, riservata, schiva e di buon cuore, non esternava i suoi sentimenti, ma era sempre presente e disponibile per tutti, attenta a non imporre mai la sua presenza. Curiosa, amava viaggiare e lo ha potuto fare durante la sua lunga e buona vita. Una cugina ci ha mandato bellissime parole in ricordo dei numerosi giorni di Natale che da piccole festeggiavamo ogni anno nella casa*

accogliente di via del Giuggiolo, con la grande famiglia capitanata da nonna Delia con figli, nuore , genero, fino ai nipoti più piccoli.

Questo è solo un semino nel campo che la mamma ha seminato silenziosamente, sempre senza strepito, e di cui siamo orgogliose, e che certamente ci mancherà".

E io aggiungo: mancherà a noi tutti che l'abbiamo conosciuta sia direttamente sia attraverso i nostri genitori.

Personalmente ricordo la sua presenza attenta e commossa, quando, in via Manzoni, Paola Vinay Paci, la figlia di Tullio, presentò il suo libro *Testimone d'amore* e venne scoperta la lapide che ricorda l'opera di questo pastore valdese che nascose in casa propria , e riuscì a salvare, molti ebrei dalla deportazione nei campi di sterminio.

Per chi, come me, aveva frequentato Agape negli anni Sessanta, la generazione che l'aveva costruita presentava un particolare fascino, e con questa disposizione d'animo ero particolarmente lieto quando avevo l'occasione di incontrare Lulli Messina.

La ricordiamo tutte e tutti con rimpianto e con fraterno affetto, abbracciando le sue figlie e la sua famiglia.

Valdo Spini



Anna Maria Berti Rinaldi nel ricordo del figlio Stefano

Alla fine del suo percorso terreno, se si potessero riassumere con solo due parole le caratteristiche che hanno contraddistinto mia madre, queste sarebbero: ENERGIA e FEDE.

Energia, perché grazie al suo carattere molto pratico e combattivo, finché ha potuto, ha sempre incoraggiato e stimolato tutte le persone con cui aveva rapporti.

Nata nel Mugello nel 1930, dopo gli anni difficili della seconda guerra mondiale, conobbe Elio, che essendo un evangelico le aprì un mondo del tutto sconosciuto; come amava dire: *“mio marito mi ha fatto conoscere il Signore”!* Da quel momento, insieme trascorsero anni molto intensi prima a Perugia (dove nacque la prima figlia Lucia), a Torre del Greco (dove nacquero i gemelli Stefano ed Elisabetta), e poi a Firenze, dove arrivarono nel 1989. Raggiunsero così i loro familiari.

Purtroppo ben presto arrivarono anni difficili, perché Elio si ammalò. Da quel momento Anna ha assistito il marito in modo esemplare con coraggio, fede e dedizione totale, da vera compagna della vita, standogli accanto fino alla sua dipartita avvenuta nell'ottobre 2000. Negli oltre vent'anni di vedovanza, ha continuato, finché la salute glielo ha permesso, a partecipare attivamente alla vita della Chiesa non solo valdese, ma anche battista.

La sua vita è stata una vita di fede, perché nonostante i suoi quasi 92 anni che avrebbe compiuto a luglio, ha sempre creduto nel Dio che conobbe proprio grazie a Elio.

Bisogna considerare che gli anni Cinquanta erano anni ancora bui, e l'ecumenismo era ancora lontano ... Ma, nonostante non fosse stata capita dai suoi familiari, e fosse stata scomunicata dalla Chiesa Cattolica, comprese in pieno la potenza della conversione, vivendo una vita fedele a Lui.

Anche se la fede non può essere trasmessa, con l'esempio dato quotidianamente con il suo Elio, ha mostrato ai figli come la vita può essere affidata a Dio e alla Sua volontà.

Per questo lascerà, come ha già fatto Elio, una eredità di fede ed energia per poter affrontare al meglio la vita. Grazie Anna Maria, per quello in cui hai creduto e che hai trasmesso a tutti noi.

Stefano Rinaldi

Ricordo di Paola Mazzetti

Il 22 luglio è mancata a Roma Paola Mazzetti, sorella di Lorenza, le due gemelle sopravvissute alla strage del Focardo, la sera del 3 agosto 1944, dove vivevano insieme con la famiglia Einstein.

Paola ha voluto essere sepolta accanto alla sorella e alla famiglia degli zii. E così, la mattina di lunedì 25 luglio, ci siamo ritrovati, con il pastore Marfè, sulle colline di Rignano sull'Arno, al cimitero della Badiuzza.

Essendo le sorelle Mazzetti cittadine onorarie di Rignano, il piccolo cimitero era colmo di autorità locali con i loro gonfaloni, rappresentanti dell'Associazione Nazionale Partigiani e numerosi amici.

I saluti e i ricordi sono stati tanti, Hanno parlato la rappresentante del Comune di Rignano, il rappresentante dell'Associazione Nazionale Partigiani e il pastore Francesco Marfè. Ha concluso l'incontro la figlia di Paola, Eva con un abbraccio sereno, affettuoso e commosso.

Nell'occasione il Pastore ha salutato la scomparsa di Paola con una breve meditazione che ha preso le mosse dalle parole, che l'apostolo Paolo scrive nella lettera ai Romani (8,35-39).

“La maggior parte di voi”, ha detto Marfè, “ha conosciuto Paola; io, no, perché sono arrivato da pochi giorni e non ho avuto questo onore. L'onore di conoscere una testimone. Non solo una testimone di un fatto tremendo, da cui è sopravvissuta, ma, ancor di più, una testimone concreta, efficace, dell'amore di Dio che è in Cristo Gesù”.

Nel discorso il Pastore ha ricordato alcune parole, che Paola ha pronunciato in una intervista: “Perché vivi, si domanda Paola, PER ODIARE o PER AMARE? L'unica risposta alla malvagità è vivere diversamente. Per tutta la vita ho sentito che c'erano due strade davanti a me: una è quella della vendetta, l'altra è la strada vera. Ci hanno predicato l'amore e, attraverso l'amore, ci siamo liberati dalla vendetta”.

Il Pastore conclude: “la memoria di Paola vive nella memoria di Dio e noi, che abbiamo avuto il privilegio di ricevere questa testimonianza, dobbiamo fare appello a Dio affinché questa memoria continui a essere tramandata, per la pace, contro la vendetta, contro l'odio, per l'amore di Cristo, dal quale nessuno ci separerà”.

Nel suo libro *Album di famiglia*, Lorenza, alla fine, chiedeva che, se qualcuno passava dalla Badiuzza, potesse lasciare un fiore agli zii, e nell'ultima ristampa Paola chiedeva per Lorenza, che ora dorme sulla collina, un bacio da chi passasse di là.

Ora dico che, finché sarà possibile, ci sarà sempre un saluto e un fiore anche da parte mia.

Marcella Favellini

Dalla lettera di Paolo ai Romani 8, 35-39:

“Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? 36 Com’è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello»[1]. 37 Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. 38 Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, 39 né potenze, né altezza, né profondità, né alcun’altra creatura potranno separarci dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore”.

“Pregate, per non entrare in tentazione”

L’opera della preghiera consiste nel non abbandonare mai il ricordo di Dio; invocatelo in ogni tempo, cercatelo continuamente e in ogni luogo, sia che mangiate, sia che beviate, sia che siate in cammino o qualsiasi cosa facciate. Perché pregando in tal modo sarà illuminata la vostra intelligenza, la sofferenza del vostro cuore troverà pace, il desiderio sarà saziato, il Divisore allontanato, il peccato verrà meno e si rinnoverà la vostra anima. La preghiera, infatti, rende estraneo ogni peccato all’essere umano, come ha insegnato il nostro Salvatore nel vangelo: «Pregate, per non entrare in tentazione».

Dal mio personale “breviario” traggo questo vibrante invito di Giovanni di Scete (ca 586-675), monaco vissuto nel deserto egiziano, molto caro ai cristiani copti, a pregare sempre, ovunque, qualsiasi cosa si stia facendo.

Il suo invito può sembrare più adatto a chi fa una vita che si sviluppa lontano dagli impegni quotidiani del mondo, in cui sono invece immerse le persone comuni, divise tra famiglia, lavoro, impegno sociale o politico ... E così la pensavo anch’io fino a qualche anno fa.

Però questo richiamo alla preghiera continua mi era rimasto nella mente e mi venne in soccorso un giorno in cui mi trovai a riflettere sulle persone a me antipatiche. Potevo, mi era lecito coltivare questo sentimento malevolo, che metteva divisione anche nel mio animo?

E se non era così, quale la soluzione?

Pregare, pregare per me e per loro, tutte creature di Dio, tutte da Lui incondizionatamente amate.

All’inizio questa via è stata faticosa, ma, col tempo, ha dato dei frutti.

L'antipatia, a volte, sorge "a pelle", senza un perché, ma rivolgere una preghiera al Signore per non darle spazio ... sì, ha funzionato, funziona.

Perché, si badi bene, Gesù di Nazaret ci ha detto "amatevi!", non "siatevi simpatici!". Una bella differenza.

E poi, nel 2020, con l'imposizione della chiusura, che altro potevo fare? Di costruttivo, di sensato, intendo. E anche quando essa è finita ed è stata la volta delle lunghe code esterne ai negozi, alla banca, alla posta, ecco un'occasione per rivolgere il pensiero a Dio. Ed è stato forse quel momento che mi ha spinto a imparare a memoria alcuni salmi, quelli che ho trovato (e trovo) più adatti a me.

Infine, l'avanzare dell'età, il rendermi conto che non posso più fare molto per gli altri, e lo scoprire che non si può interferire con la vita degli altri, neppure delle persone più care, perché, in realtà, non sappiamo che cosa sia meglio per loro – ecco tutto ciò mi spinge sempre di più verso questa grande risorsa che è la preghiera. - "Signore, illumina tu questa persona, fa' che segua le tue vie!" e "Illumina anche me, e fa' che mi faccia illuminare!".

Annapaola Laldi

Comunicazione.

A partire dal prossimo numero "Diaspora Evangelica" avrà una programmazione trimestrale, al classico bollettino si aggiungerà un supplemento mensile dal titolo "Diaspora Informa" che sarà distribuito online e in chiesa e che conterrà gli avvisi e le notizie concernenti la nostra chiesa, una selezione di notizie dalle altre chiese evangeliche cittadine e la segnalazione di iniziative di interesse.

Prossimi incontri

2 ottobre 2022 – ore 17:00 Parrocchia della Beata Vergine Maria Madre delle Grazie all'Isolotto, incontro del CCCF sul tema "**Il creato e le chiese Il Creato e le Chiese: indifferenza, empatia, custodia**"

Vi partecipano rappresentanti della chiesa valdese (Pastore Francesco Marfè), della chiesa Ortodossa greca (Nikolaos Papadopoulos), della chiesa episcopale (Maria Makepeace), della chiesa cattolica (don Luca Niccheri). Coordina Marco Bontempi.

8 ottobre 2022 – ore 10:00 BiblioteCanova Firenze “**Scrittici e Scrittori dal carcere**”; un convegno sulla scrittura in carcere che fa parte del progetto “*Storie liberate: raccontarsi dal carcere come azione di promozione umana*”, realizzato dal Collettivo Informacarcere del Centro Sociale Evangelico di Firenze e finanziato con l’8xmille della Chiesa Valdese e Metodista

9 ottobre 2022 – Chiesa valdese, via Micheli -insediamento del pastore Francesco Marfè.

Segue agape comunitaria, per info e prenotazioni contattare la diacona Reggiani (3311001367)

15 ottobre 2022 – ore 15:00 – Via Manzoni, 19 – Assemblea di chiesa

Finanze

Ricordiamo quanto sia importante contribuire alle finanze della Chiesa, sia per la **cassa locale** sia per la **cassa culto**.

Si possono usare: il *conto corrente postale* n. 16099509 intestato a:

Chiesa Evangelica Valdese – Via Manzoni, 21 - Firenze

oppure il nuovo *conto corrente bancario* presso la Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT97G0306902922100000011575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze.

Qualche mese fa è stato aperto un fondo in favore di famiglie che hanno perso il lavoro a causa della chiusura di industrie o delocalizzazioni verso l'estero dalla nostra Regione. In questo caso si può contribuire indicando nella causale: “**Fondo Lavoro**”.

Infine raccogliamo contributi in denaro in favore delle famiglie o persone che fuggono dall'Ucraina, versando quanto raccolto sul fondo aperto dalle FCEI, a cui ognuno può anche contribuire direttamente usando questo canale:

BONIFICO BANCARIO:

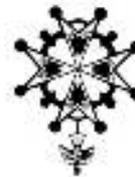
Intestatario conto: Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia – Via Firenze 38, 00184 Roma

Banca Unicredit – Via Vittorio Emanuele Orlando, 70, 00185 Roma

IBAN : IT 26 X 02008 05203 000104203419

Causale: *Sottoscrizione Ucraina*

Sul sito www.fcei.it è possibile donare attraverso un tasto Paypal.



Chiesa Valdese di Firenze

DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Davide Donelli

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Francesco Marfè

In redazione in questo numero: Letizia Sommani,
Martino Aiello, Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.